

PRIVATIZZAZIONI
IL BAROMETRO DEL 2008

L'anno scorso, tra acquisizioni e garanzie sui debiti bancari, sono stati impegnati 1.500 miliardi di dollari, la somma dei proventi delle dismissioni dal 1977 a oggi

Se lo Stato compra il mondo

di **Franco Locatelli**

Stato batte mercato 15 a 1. Nel 2008 tra capitalizzazioni, acquisizioni di asset, prestiti e garanzie sul debito bancario gli Stati dei diversi Paesi del mondo hanno impegnato per contrastare la crisi una somma che, al netto dei piani di stimolo fiscale, supera i 1.500 miliardi di dollari e hanno invece incassato da privatizzazioni totali o parziali 110 miliardi di dollari (77 miliardi di euro). *Against all odds*, contro ogni limite e al di fuori di ogni immaginazione, s'intitola non per caso l'ultimo report del Barometro delle privatizzazioni (www.privatisationbarometer.net) della Fondazione Eni Enrico Mattei per fare il bilancio delle acquisizioni e delle dismissioni di Stato del 2008 in Europa e nel mondo. Bisogna rimettere le lancette dell'orologio indietro di quasi trent'anni e tornare alle nazionalizzazioni francesi della prima presidenza Mitterrand del 1981 per trovare un anno nel quale lo Stato acquista più di quel che vende, scrivono nel loro saggio introduttivo del Barometro Bernardo Bortolotti e William Megginson. In un anno s'è in pratica azzerato l'intero ammontare dei proventi da privatizzazione che gli Stati avevano incassato dal 1977 ad oggi. E non è ancora finita se si pensa ai piani di nazionalizzazione delle banche che si aggirano in questi giorni nel mondo.

Paradossalmente però, perfino in un anno orribile come è stato il 2008, le vendite di asset pubblici, totali o parziali e dirette o indirette che fossero, non si sono mai fermate e in Europa, in controtendenza con il resto del mondo, sono addirittura cresciute sia per numero (57 contro 54) che per incassi totali realizzati (52,5 miliardi di euro contro 41,2) rispetto all'anno precedente.

Ma il quadro generale è segnato dal ritorno alla grande sulla scena economica e finanziaria dello Stato salvatore ed è questo che fa la differenza e prepara il terreno a una crescita impressionante dei debiti pubblici e a una velocità che preoccupa.

Al di là delle considerazioni sul futuro dell'economia e sull'inversione, sperabilmente provvisoria, del rapporto tra Stato e mercato, incuriosisce il trend delle privatizzazioni e ancor di più la performance dei Paesi dell'Unione europea. È vero che nel mondo gli incassi da cessioni di asset pubblici del 2008 sono diminuiti (110,89 miliardi di dollari contro i 138 miliardi di dollari del 2007) rispetto ai tre anni precedenti, ma il superamento della soglia psicologica dei 100 mila dollari segnala, secondo il Barometro, due elementi da non sottovalutare. In primo luogo le privatizzazioni sono state in molti casi rinviate ma non cancellate dall'agenda economica mondiale, tant'è che all'inizio del 2009 EdF ha comprato British Energy rilevando anche la

AZIENDE SUL MERCATO

L'Italia, che negli ultimi anni era scomparsa dalla scena, è tornata a vendere: con la cessione di Alitalia è al sesto posto in Europa

quota del 36% in mano al Governo inglese e che restano tuttora sul tappeto offerte di vendita di asset pubblici come utilities, aeroporti e compagnie aeree. Proprio questo orientamento autorizza, inoltre, a ritenere che, quando la crisi mondiale sarà alla spalle, si aprirà una nuova ondata di privatizzazioni sia per riprendere i programmi accantonati che per restituire al mercato gli asset che oggi lo Stato è costretto ad acquistare o a nazionalizzare per evitare un'insostenibile catena di fallimenti.

Un'attenzione particolare meritano i risultati raggiunti nel 2008 dall'Europa dei 27 che da sola incassa i 2/3 dei proventi delle vendite di Stato del mondo intero (52,5 miliardi di euro contro i 77,1 globali). A determinare il sorpasso europeo è stata certamente la flessione accusata dai Bric - e soprattutto dalla Cina

(che ha ridotto a cinque le transazioni di un certo spessore), della Russia e dell'India - che il mega-deal brasiliano della Companhia Vale do Rio Doce (8,68 miliardi di euro) non è bastato a compensare. Ma c'è da dire che nel Vecchio continente la Francia ha continuato a fare la parte del leone (20,7 miliardi di euro) sia per la vendita del 44% di Gaz de France connessa alla fusione con Suez che per la conseguente quotazione di Suez Environment. In Europa solo la Svezia ha in qualche modo tenuto il passo di Parigi con cessioni di asset pubblici per 13,6 miliardi di dollari, mentre nettamente minori sono stati gli incassi realizzati dalla Germania (6,9 miliardi di euro), dalla Grecia (3), dal Portogallo (2,2) e dal Regno Unito (1,2).

L'Italia, che negli ultimi anni era praticamente scomparsa dalla scena, torna ad affacciarsi nelle classifiche internazionali con la cessione del 49,9% di Alitalia alla cordata italiana della Cai (1,56 miliardi di euro) e si colloca al sesto posto in Europa nella graduatoria degli incassi da privatizzazioni del 2008.

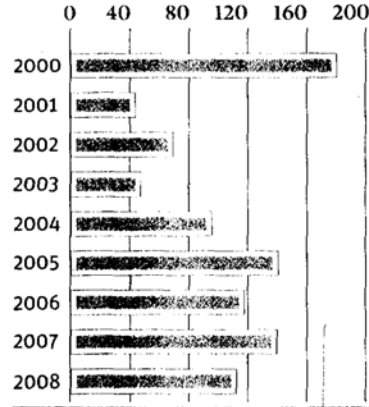
Al di là dell'Atlantico assume invece un valore quasi simbolico la prima privatizzazione di un grande aeroporto proprio nella città del nuovo presidente Obama e cioè la vendita del Chicago's Midway per 2,5 miliardi di dollari.

Naturalmente, nel conto dell'orribile 2008 bisogna mettere anche la cancellazione, il rinvio o il fallimento di privatizzazioni già programmate, come l'Ipo delle ferrovie tedesche o quella di Pennsylvania Turnpike ma soprattutto l'accantonamento dell'offerta da 26,2 miliardi di euro di France Telecom per la nordica TeliaSonera. Per non dire dei piani di dismissioni finiti nel cassetto in Svezia, in Turchia e nella Corea del Sud. Ma, al di là di quel che succederà per le banche, il 2008 ha già nel suo carnet due ri-nazionalizzazioni: quella delle Aerolineas Argentinas e quella della società tedesca che stampa le banconote. E anche questo è un record, impensabile fino a qualche mese fa.

Le privatizzazioni nel 2008

INTROITI NEL MONDO

In miliardi di dollari



INCASSI PER PAESE

In milioni di dollari

Francia	20.741,42
Svezia	13.698,94
Germania	6.934,71
Grecia	3.093,53
Portogallo	2.215,16
Gran Bretagna	1.271,98
Italia	1.190,47
Polonia	632,90
Irlanda	501,47
Lettonia	401,74
Olanda	347,07
Romania	257,80
Repubblica Ceca	252,82
Danimarca	244,16
Bulgaria	200,90
Ungheria	187,02
Lituania	181,82
Austria	133,83

Fonte: Privatization Barometer

